

NARRATIVA AMERICANA / BEN LERNER

# Nella scuola di Topeka i bulli peggiori sono quelli che menano con le parole

Anni Novanta, Adam frequenta il liceo in una cittadina del Midwest ed è figlio di due psicoterapeuti. Fa i conti con una società machista che prelude a quella attuale, a cominciare dalle sopraffazioni verbali

MARTINO GOZZI

**S**e non avete ancora letto nulla di Ben Lerner, vi suggerisco di iniziare dalle prime dieci pagine di *Topeka School*, il suo ultimo romanzo.

È una sera d'inizio autunno. Adam Gordon si trova al lago, in barca, con la sua ragazza, Amber. Lui sta parlando da molto tempo quando si rende conto che lei è scomparsa. Non è sul barchino, non è in acqua, non è a riva. In preda al panico, ma anche furibondo, Adam torna verso

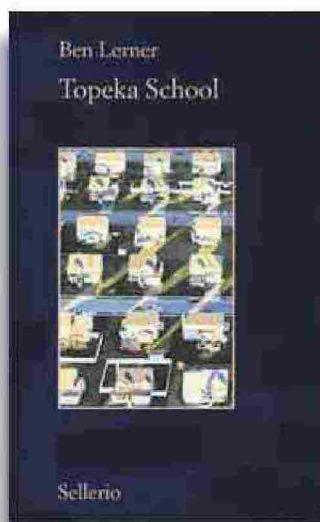
**Il protagonista ama dibattiti e rap, sogna di diventare un poeta**

il molo e si introduce nell'abitazione dei genitori di Amber, dove scopre che tutti stanno già dormendo, lei compresa. Solo quando giunge al bagno del primo piano si accorge che quella casa appartiene in realtà a un'altra fa-

miglia. «Insieme al puro terrore di essere finito nella casa sbagliata, insieme al riconoscimento delle differenze, ebbe la sensazione di trovarsi, uguali com'erano, in tutte le case intorno al lago nello stesso tempo: il sublime ripetersi di uno schema sempre identico. In ogni casa c'era lei o una persona come lei nel suo letto, addormentata o a far finta di dormire».

È un pezzo di bravura che ipnotizza, ed è uno dei meccanismi più frequenti nella narrativa di Lerner: uno sfalsamento delle prospettive, uno smottamento nelle percezioni. La realtà è quella che conosciamo, ma anche un po' diversa.

*Topeka School* è il terzo romanzo pubblicato da Lerner, l'ultimo di un'ideale trilogia iniziata nel 2011 con *Un uomo di passaggio* e proseguita nel 2014 con il fortunato *Nel mondo a venire*. Ancora una volta, Lerner gioca a confondere la linea di demarcazione tra biografia e finzione. Il protagonista si chiama Adam Gordon e aspira a diventare un poeta, come il narratore del suo primo libro. È nato e



Ben Lerner  
«Topeka School»  
(trad. di Martina Testa)  
Sellerio  
pp.384, € 16

cresciuto a Topeka, in Kansas, come Lerner stesso, che a sua volta era la voce narrante del secondo libro. Di più: in *Topeka School* entrano in scena e prendono la parola i genitori di Adam, Jonathan e Jane, due psicoterapeuti che ricordano molto i genitori dell'autore. Nei ringraziamenti scopriamo addirittura che un brano del romanzo è mutuato da un saggio di Harriet Lerner, madre di Ben e nota psicologa clinica, nonché autrice di volumi sulla psicologia e sul femminismo.

Tutto questo è rilevante perché il focus dell'opera è proprio la nostra esperienza della realtà, così come essa è filtrata e rimodulata dal linguaggio. Non a caso, Adam Gordon è un fuoriclasse nell'arte del dibattito pubblico, ama la poesia, si diletta con il rap e ha grande familiarità – in tutti i sensi – con la psicoterapia.

Il linguaggio è una forma di potere, ma sembra anche, a tratti, un'entità dotata di vita propria, che noi umani non utilizziamo per i nostri fini ma da cui siamo anzi attraversati. Fenomeni



come la prosodia, la glosso-  
lalia e la voragine del non-  
sense, sono tutte esperien-  
ze-limite che nessuno ha sa-  
puto esplorare e raccontare

### Il linguaggio è una forma di potere, un'entità dotata di vita propria

meglio di Lerner in queste  
pagine (tradotte con fluidità  
da Martina Testa).

Quasi tutta la vicenda si  
svolge intorno alla metà de-  
gli anni Novanta, nel piccolo  
ecosistema di relazioni che  
ruota attorno alla Fondazio-  
ne, un istituto e ospedale psi-  
chiatrico di fama mondiale.  
Adam frequenta il liceo, dove  
è immerso in un brodo di col-  
tura di machismo e arroganza.  
A pagarne il prezzo – lo ca-  
piamo dai capitoletti in corsi-

vo che incorniciano le varie  
sezioni del libro – sarà Dar-  
ren, il suo compagno di scuo-  
la con una disabilità mentale,  
che i coetanei prendono dimi-  
ra. Attenzione, sembra dire  
Lerner, perché questo è il *pre-  
quel* del presente in cui vivia-  
mo: mascolinità tossica, *man-  
splaining*, aggressioni verba-  
li, sopraffazioni linguistiche.  
Le pagine migliori, tuttavia,  
sono quelle affidate a Jona-  
than e Jane, padre e madre di  
Adam. Il loro resoconto degli  
anni di formazione e di matri-  
monio, della passione per il  
lavoro e delle sfide quotidiane  
di crescere un figlio, è mol-  
to potente e suggestivo. So-  
prattutto quando si spinge a  
esaminare ciò che accade  
«appena sotto la soglia di co-  
scienza», un'espressione che  
ricorre per tutto il romanzo:  
e cioè subito dopo la perce-  
zione, appena prima del lin-  
guaggio.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Poeta, narratore e docente di letteratura inglese

Ben Lerner (Topeka, Kansas, 1979) ha pubblicato tre raccolte di  
poesia pluripremiate. Il suo primo romanzo è «Un uomo di  
passaggio» (Neri Pozza), cui sono seguiti «Nel mondo a venire» e  
«Odiare la poesia» (tutti Sellerio)



BARRIE FANTON / GETTY